



# IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscrizione Tribunale di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon  
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: anabelluno@libero.it - sito internet: www.belluno.ana.it

CONTIENE I.R.



## DOVE LA STORIA È UN LIBRO A CIELO APERTO





Perché non accompagnare i giovani da Cima Vallona a Redipuglia?

## L'istruttivo percorso della memoria

In quei luoghi potrebbero "sfogliare" un libro a cielo aperto per imparare a vivere

Quando vedi un gruppo di alpini che parla tra loro, se ti avvicini e ascolti, li sentirai ripetere una serie di nomi che altro non sono che località dove ogni anno ci si ritrova per ricordare e per non dimenticare fatti e avvenimenti accaduti molti anni fa.

Qualcuno potrà dire: «Sono sempre i soliti appuntamenti e le solite località». È vero, i nomi sono sempre gli stessi, ma ogni nome e ogni località esprimono un fatto, un evento, una

le, ti viene da pensare a fatti successi decine di anni fa e, allora, qualche volta ti sembra di sentire ancora i lamenti dei feriti e dei moribondi; immagini la disperazione e i patimenti di tanti giovani che non sono più tornati a casa. E allora ti interroghi su quelle immani e inutili tragedie che sono le guerre.

Se ci guardiamo attorno, possiamo constatare che la storia ha insegnato ben poco all'uomo. Purtroppo!

Considerato che i nostri giovani non conoscono, o conoscono poco, la nostra storia e ricordando che chi non conosce il proprio passato ha difficoltà a costruire il proprio futuro, mi piacerebbe che ognuno di noi, quando partecipa a queste cerimonie, portasse con sé un giovane. Forse vedendo la partecipazione di tanta gente, la compostezza e il silenzio con cui viene seguito lo svolgersi della cerimonia, qualche cosa potrebbe smuoversi nel cervello e nel cuore di questi giovani ragazzi che, se guidati e seguiti, sono certo capirebbero molte più cose in un giorno con noi che in un mese di scuola.

Ricordare per non dimenticare: ricordare chi si è sacrificato per noi; non dimenticare quali e quante sono le tragedie che le guerre causano, ma soprattutto non dimenticare il sacrificio, la sofferenza, il valore e la dignità che in tante occasioni hanno espresso i nostri padri. Questo è un patrimonio di tutta la Nazione: non disperdiamolo.

Arrigo Cadore



ricorrenza che sono parte integrante della storia della nostra Italia: Cima Vallona, Ortigara, Adamello, Col di Lana, Bosco delle Penne Mozze, Pasubio, Sacrario dei Caduti d'oltre Mare a Bari, Sacrario di Salese, Redipuglia e tanti altri luoghi piccoli o grandi che siano.

Non so quanti giovani d'oggi conoscano questi nomi o sappiano cosa rappresentino, ma per noi Alpini sono nomi scolpiti nella nostra mente e nei nostri cuori. Mancare a uno di questi appuntamenti sarebbe una offesa alla memoria di quanti si sono sacrificati per assicurare a tutti noi la libertà di cui godiamo oggi.

In alcuni di questi luoghi si arriva dopo una marcia che qualche volta, almeno per me, è faticosa, ma durante il percorso, oltre ad osservare degli splendidi panorami, hai motivo di riflettere e di pensare anche a tante altre cose. Osservando anfratti, buche, caverne e piazzolo-

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.500 copie presso la

Tipografia  
**piave**<sup>sr</sup>  
BELLUNO

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - [tipografiapiave@diocesedi.it](mailto:tipografiapiave@diocesedi.it)

Voglio riprendere e portare a conoscenza di tutti quanto ha detto il nostro Presidente nazionale in occasione dell'Assemblea dei Delegati che si è tenuta l'ultima domenica del maggio scorso. Forse qualcuno di voi avrà già letto lo stesso pensiero sull'"Alpino" di luglio, ma

UNA DOVEROSA PRECISAZIONE

## La "Preghiera dell'Alpino" a norma di regolamento. E non altre!

ritengo utile riportare, parola per parola, il pensiero della Sede Nazionale sull'argomento in questione.

*Il Presidente Perona nella sua relazione ha affermato*

«Su questo argomento, visto che nonostante richiami e precisazioni continuano a proliferare le versioni più bizzarre frutto, il più delle volte, di una adesione acritica ad un pacifismo peloso e di maniera che non ci appartiene, mi trovo costretto a precisare quanto segue: a seguito di una delibera del C.D.N è stato stabilito che durante le manifestazioni organizzate dall'Associazione Nazionale Alpini la "Preghiera dell'Alpino" deve essere recitata nella versione "tradizionale", per intenderci: "Rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana".

Questa disposizione è scritta a chiare lettere nella "libretta" del cerimoniale Ana a vostre mani: pagine 17 e 31. "Libretta" approvata dal Consiglio nazionale nella seduta del 15 febbraio 2003 e che fa parte integrante del regolamento nazionale.

Mi duole, pertanto, dover rammentare che questa disposizione è vincolante per tutti i soci e non ammette interpretazioni di sorta o deroghe.

Se devo essere sincero, poi, vi dico che proprio non capisco le incertezze di coloro che non si attengono alle direttive e recitano preghiere tarocate o addirittura "fai da te", non so se per adesione alla demagogia pacifista imperante o per qualche altro motivo.

Gli alpini non sono pacifisti ma uomini pacifici! Lo testimonia il nostro indiscusso comportamento e le migliaia di iniziative che caratterizzano l'attività a favore del prossimo sofferente e bisogno di aiuto. Per questo e per altri motivi, ma in primis per il rispetto dovuto ai nostri Caduti che si sono immolati per la Patria, hanno difeso la Bandiera e i nostri valori ivi compresa quelli della millenaria civiltà cristiana di cui andiamo tanto fieri, non trovo motivo di vergogna o imbarazzo nel recitare una preghiera che altri, per pura demagogia, hanno modificato. Quella preghiera che fa riferimento alla famiglia, alla montagna, al senso del dovere, al sacrificio, alla speranza contiene l'elencazione dei nostri valori. Parliamo tanto di valori e poi scantoniamo? Ci vergogniamo, forse della millenaria civiltà cristiana? Ci vergogniamo di quelle armi che i nostri ragazzi imbracciano quo-

tidianamente nel corso delle missioni? Ci vergogniamo delle nostre armi che, come recita la preghiera, sono fede e amore?

*Ebbene io non solo non me ne vergogno affatto, ma ne vado estremamente fiero!*

*Se succedesse che la recita della "Preghiera dell'Alpino" non fosse condivisa e la sua lettura vietata da parte di qualche sacerdote, basta recitar-*

*la davanti al monumento ai Caduti o sulla pubblica piazza, perché l'invocazione all'Onnipotente trova spazi che l'uomo, per nostra fortuna, non può contenere. Ultima nota. A Cuneo, a cura della Curia, è stato distribuito un libretto allo scopo di meglio seguire la S. Messa. Sullo stesso compare la "Preghiera dell'Alpino": quella nostra non tarocata. Evidentemente con il beneplacito di monsignor Vescovo. A Milano, alla Santa Messa in Duomo, la "Preghiera dell'Alpino" è sempre stata recitata nella versione tradizionale, evidentemente con il beneplacito di Sua Eminenza Martini, prima, Tettamanzi poi.»*

Dal sito internet della nostra Associazione, infine, si può rilevare la storia della "Preghiera dell'Alpino".

Nel 1943 tale preghiera, quasi nella forma attuale, circolava tra gli alpini del Battaglione "Val d'Adige" per interessamento del cappellano padre Enrico Bianchini. Il testo, datato 1 settembre 1943, è conservato presso il Centro Studi Ana.

Nell'ottobre del 1949 don Pietro Solero, cappellano del 4° Alpini, propose all'Ordinario militare mons. Carlo Alberto Ferrero di ritoccare e di rimodernare la preghiera e di concedere la facoltà di recitarla dopo la Messa in luogo della "Preghiera del Soldato". L'Ordinario militare approvò e, a firma del vicario generale mons. Trossi, il nuovo testo venne comunicato a tutti i comandanti. Essa è quella nota a tutti noi e tuttora recitata dagli alpini in congedo iscritti all'Ana.

Nel 1972, periodo particolare della nostra vita italiana, mons. Parisio, cappellano del 4° Corpo d'Armata, chiese ed ottenne dall'Ordinario militare mons. Schierano di modificare il testo sostituendo alcune frasi non più consoni al momento che l'Italia stava vivendo. Nel dicembre del 1985 il testo modificato fu definitivamente approvato e diventò ufficiale.

A metà degli anni '90, il Presidente Caprioli chiese e ottenne dal Consiglio nazionale che la preghiera fosse recitata nella forma originale del 1949 quando le cerimonie siano celebrate in presenza di soli iscritti all'Ana e nel testo modificato del 1985 in presenza di reparti alpini alle armi che non possono evidentemente contravvenire a ordini.

Arrigo Cadore

## Cui prodest?

**I**l risalto dato dalla stampa quotidiana locale ha evidenziato un contrasto aspro tra gli organi sezionali e nazionali dell'Ana e il Gruppo di Salce "Col Maor" in seguito all'articolo pubblicato nel marzo 2007 dal periodico "Col Maor" nel quale si criticava duramente la scelta del Consiglio Direttivo Nazionale di fare di Bassano del Grappa la sede dell'Adunata 2008.

L'articolo in questione conteneva affermazioni che il nostro Presidente Nazionale e il Consiglio Nazionale hanno ritenuto assolutamente non rispondenti al vero, offensive nei loro confronti e lesive della loro dignità. La cosa non poteva essere passata sotto silenzio, anche perché - va ricordato - il medesimo giornale è recidivo da tempo in quanto ad attacchi e critiche contro l'Associazione e i suoi organi direttivi ai vari livelli, senza che mai vi fosse, da parte degli accusati, alcuna reazione. Sono, quindi, scattati i meccanismi disciplinari previsti dai regolamenti che hanno visto sospendere il direttore responsabile di "Col Maor" per dodici mesi da ogni attività di socio. Per risposta anche l'intero Consiglio del Gruppo si è temporaneamente autosospeso e il numero di settembre di "Col Maor" ne dà conto reiterando la posizione dura assunta dagli alpini di Salce in merito a tutta la questione.

Ciascuno si è di certo fatto una sua opinione sulla vicenda, leggendo i vari giornali, e se vuole saperne di più pensiamo che la documentazione agli atti della Sezione e del Gruppo possa fornire tutti gli elementi utili a comprenderla.

Questo giornale, in quanto testata ufficiale sezionale, non si sente legittimato a prendere una propria posizione sull'argomento, nel rispetto di quella di ciascun iscritto alla Sezione stessa, ma a questa Direzione sia consentito, però, esprimere alcune proprie osservazioni a margine:

- siamo convinti che è sempre bene risolvere le diatribe in casa, perciò difendiamo il diritto alla critica, ma non condividiamo la scelta del metodo, ovvero il clamore giornalistico che ha il potere di amplificare a dismisura i termini della questione;

- la nostra lunga esperienza associativa, in altri sodalizi prima dell'Ana, ci dice che se il diritto di opinione e di critica è sale essenziale di un'associazione libera e democratica, esso va esercitato nei modi e nelle sedi opportune, ovvero le assemblee ai vari livelli (pratica poco seguita, ahimé!), prima

di gettare il tutto in pasto all'opinione pubblica la quale viene informata con sintesi giornalistiche che finiscono per essere inevitabilmente fuorvianti dell'immagine complessiva dell'Ana, come ricorda l'on. De Paoli proprio su "Col Maor";

- ci pare fuori luogo invocare la libertà di stampa, in questo caso non c'entra nulla, tanto è vero che il direttore responsabile di "Col Maor" può tranquillamente continuare ad assolvere il suo incarico poiché al proposito non s'è investito l'Ordine dei Giornalisti del Veneto, anche se, nel caso specifico, si potrebbe discutere in quanto al rispetto della deontologia professionale.

Il nostro vuole essere un invito ad abbassare i toni della polemica, a superare lo scoglio dei provvedimenti disciplinari che sono dolorosi sia per chi li subisce che per chi li commina, a voler reinstaurare un dialogo aperto in seno all'Ana che sia rispettoso della nostra migliore tradizione.

Ciò significa, in concreto, saper dialogare da posizioni critiche costruttive e non da arroccamenti preconcepi, abbandonando da una parte l'animosità verso una gerarchia che statutariamente non può non esistere, dall'altra imponendosi il dovere dell'ascolto sino al limite estremo della disponibilità umana. Sapendo, però, che se ciò non avviene, rimane solo la strada delle norme statutarie e regolamentari che sono una estrema ratio alla quale non si vorrebbe mai arrivare.

In definitiva tanti e tali, di proporzioni ben maggiori, sono i problemi dell'Ana in questo momento, per cui intorno a questa vicenda non possiamo non chiederci: "Cui prodest?", ovvero a chi conviene un braccio di ferro nel quale mostrare i muscoli sortisce solo l'effetto di dare della nostra Associazione un'immagine monolitica, antidemocratica, militaristica nel senso deteriore del termine?

Non conviene ad alcuno! Ai muscoli dobbiamo sempre preferire la strada del dialogo, del confronto dialettico, della reciprocità della fiducia e del rispetto tra persone che vogliono il bene dell'Associazione.

Se così non fosse, pensiamo che le centinaia di migliaia di iscritti, oggi patrimonio dell'Ana, si ridurrebbero di colpo a poche decine.

Il Direttore



CAMBIO DELLA GUARDA AL BTG. "FELTRE"

### Il ten. col. Stefano Fregona lascia l'incarico

Gli è subentrato il ten. col. Paolo Cerviatti

(i.t.) Cambio al vertice del battaglione "Feltre" del 7° Reggimento Alpini.

Venerdì 5 ottobre, infatti, è avvenuto il passaggio delle consegne tra il tenente colonnello Stefano Fregona e il tenente colonnello Paolo Cerviatti. La cerimonia si è svolta alla caserma Salsa-D'Angelo di via Col di Lana in Belluno alla presenza, tra gli altri, di una delegazione della nostra Sezione.

Fregona, 46 anni, comandava il battaglione "Feltre" dal 17 marzo 2006 e ha guidato il reparto durante la missione in Afghanistan che ha impegnato le penne nere bellunesi da ottobre del 2006 alla primavera scorsa. Oltre che quella in Afghanistan, Fregona ha all'attivo anche una missione in Bosnia (2002) e una in Kosovo (2003).

Il tenente colonnello Paolo Cerviatti, triestino, proviene dal Reparto Comando e supporti tattici della Brigata "Julia". È già stato al 7°, con il grado di capitano, alla fine degli anni '90.



Ogni anno, la prima domenica di agosto, l'Ana ricorda in cima al Col di Lana il sacrificio di tutti i soldati d'ogni arma, nazionalità e di ogni singola lingua madre. È una tradizione voluta dagli ex combattenti di Livinalongo. Tanti, quasi tutti, sono andati avanti. Pri-

ti con il cappello da alpino fisso sulla testa, tanti con il cappello da alpino in mano per lasciarlo libero il sudore e altri ancora senza cappello da alpino a proprio agio perché, si capiva, componenti naturali della famiglia degli alpini. Le numerose signore e fanciulle vociavano

OTTIMA RIUSCITA DELL'ANNUALE CELEBRAZIONE

## Sul Col di Lana nel ricordo dei padri

*È stata anche benedetta la cappella di recente restaurata*



meno del solito perché, si capiva, avevano un materno rispetto della natura, della fatica che insegna e dei tanti giovani che qui chiusero gli occhi senza rivedere la casa.

Il labaro nazionale dell'Ana, accompagnato dal presidente Corrado Perona e scortato dal vice presidente vicario Ivano Gentili e dai consiglieri Ildo Baiesi, Luigi Bertino, Antonio Cason, Alfredo Nebiolo e Arrigo Cadore ha vegliato il sacro omaggio adornato da 37 gagliardetti e dai labari di sezione di Conegliano, Salò, Feltre, Luino, Alto Adige e Belluno.

Il cappellano militare don Gianpaolo Manenti, coadiuvato dal Parroco di Arabba don Luigi Del Favero, ha celebrato la S. Messa con il contorno di almeno 800 devoti partecipanti. Il coro Fodom, che allietò Papa Karol Wojtyła sulla Marmolada, ha eseguito appropriati canti per solennizzare l'evento.

Il picchetto armato del 7°, comandato dal tenente Lupo, ha reso gli onori militari con l'input preciso della tromba professionale di Michelangelo Sommariva, del Gruppo Ana Val di Zoldo, e con l'importante presenza dell'agordino ten. col. Giovanni Da Pra.

Altamente significativo l'apporto di Manfred Schullern, presidente dell'AltKaiserjägerbund di Innsbruck e della crocerossina in uniforme sottotenente Mara Case, sempre pronta ad intervenire con qualificata esperienza per piccoli malori occorsi ai presenti. Non sono mancati rappresentanti dei bersaglieri assieme ad alcuni Standschützen locali.

Di rilievo la presenza del presidente della Provincia di Belluno Sergio Reolon e del direttore generale dell'Ulss n.1 ing. Alberto Vielmo, entrambi attenti e interessati agli avvenimenti storici nel contesto dell'iniziativa commemorativa.

Il sindaco di Pieve di Livinallongo, l'alpino prof. Gianni Pezzei, accompagnato dal gonfalone del Comune e appoggiato dall'intero Consiglio, ha guidato l'ascensione degli onorati ospiti lungo il sentiero Caetani, assieme all'enciclopedico Ezio Anzanello, promotore del "Progetto Col di Lana" ed esauriente conoscitore di ogni cavità dell'intero monte.

Il presidente Corrado Perona ha magnetizzato l'attenzione per la freschezza alpina dell'andatura, per l'appropriata allocuzione e per la costante disponibilità nei confronti di tutti i presenti: «Le montagne sono cerniere ►

ma di perdere le forze trovarono degni eredi senza le cicatrici morali dovute alla guerra, ma pronti a rinnovare la memoria con onore e per dovere.

Il Gruppo Alpini Col di Lana è così diventato promotore annuale della cerimonia e cura con rispetto la cappella votiva e l'intera cima con l'appoggio dell'intera Sezione Ana di Belluno. Dal Lagazuòl alle Tofane, dal Sasso di Stria al Castelletto e dalla Marmolada al Padón le anime di tanti alpini eroici mirano questo monte più basso "ma non prono" dove soprattutto fanti e bersaglieri si immolarono. Una generosa e conciliante intesa tra pacifici alpini di oggi permette il perpetuo omaggio e cementa il ricordo della Grande Guerra.

Il 5 agosto scorso un azzurro nitido e intenso come quello dei "non ti scordar di me" sovrastava la cima del Col di Sangue e ornava le Dolomiti intorno. Dai costoni di Salesè, Agài, Castello e dal M. Sief tanta gente risaliva le erie ripe per partecipare alla cerimonia. Per tutti era una fatica piacevole. Dopo pochi, cadenzati passi, gli occhi di ogni pellegrino miravano in su, di là, di qua, sotto e lontano.

Tutto intorno era semplicemente bello. Tan-



Domenica 5 agosto sul Col di Lana è stato trovato il pezzo centrale dell'asta di un gagliardetto. Chi l'avesse perso può mettersi in contatto con il capogruppo Ana di Livinallongo Valerio Nagler cell. 331 2571618.

Nelle giornate dal 7 al 9 settembre a Pasturo (Lecco) è stato consegnato il premio "Fedeltà alla montagna" all'alpino Felice Invernizzi che con la famiglia gestisce l'azienda agricola sulle pendici della Grigna settentrionale.

La sezione di Belluno, che da anni segue que-

Nella giornata di domenica sfilata, messa al campo celebrata dal vescovo mons. Roberto Busi, molto conosciuto nella provincia essendo stato un "ragno di Lecco". Al termine della funzione religiosa si è svolta la premiazione alla presenza del labaro scortato dal presidente nazionale Corrado Perona. Erano, inoltre, presenti: il gen. Bruno Petti, comandante il Centro Addestramen-

LA 27<sup>MA</sup> EDIZIONE DEL PREMIO NAZIONALE ANA

## Sulla Grigna, fedeli alla montagna



sta manifestazione, era presente con una trentina di alpini accompagnati dal presidente sezione Arrigo Cadore, dal vice Angelo Dal Borgo, dal segretario Renato Bogo e da rappresentanza dei gruppi di Tambre, Spert, Borsoi, Cornei, Puos e Farra d'Alpago.

Arrivati nella graziosa cittadina della Valsassina nel tardo pomeriggio di venerdì, gli alpini bellunesi hanno subito instaurato con gli alpini locali un meraviglioso rapporto di amicizia e alpinità: sono così passati tre giorni intensi e meravigliosi.

Il sabato mattina si è saliti a piedi per una quarantina di minuti alla visita all'azienda del festeggiato in località Cornisella e, a seguire, è stata celebrata la santa messa nella chiesetta degli alpini nel 50° anniversario della consacrazione.

Nel pomeriggio, dopo il rinfresco e buffet con prodotti locali presso l'azienda, si è rientrati in paese dove si è sfilato e deposto una corona di fiori al monumento degli alpini con gli onori ai caduti e l'incontro con le autorità. In serata cori alpini, canti della montagna e fino a tarda notte si è festeggiato per tutto il borgo.



to Alpino d'Aosta; l'on. Carlo Giovanardi, immancabile alle manifestazioni nazionali alpine; molti consiglieri nazionali dell'Ana: il presidente della Provincia di Lecco; il presidente della locale Comunità montana; i sindaci dei comuni della Valsassina; migliaia di alpini provenienti da tutta Italia.

Al termine rancio, canti alpini e, purtroppo, i saluti con l'arrivederci al prossimo incontro.

*Gigistrop*

### CONTINUA DALLA PAG. PRECEDENTE

che uniscono, i monti hanno sempre provocato ferme e robuste strette di mano e il nostro labaro nazionale che mi accompagna, emblema del sacrificio di tanti alpini, vuole rendere onore al riconosciuto sacrificio di tutti quei soldati ligi al sacro dovere della chiamata della propria Patria». Questa, in sintesi, l'essenza del suo intervento.

Il presidente della sezione di Belluno Arrigo Cadore ha fatto gli onori di casa evidenziando la perfetta macchina organizzativa del Gruppo Col di Lana, guidato con zelo ed altruismo dal capogruppo Valerio Nagler.

Un emozionante "Silenzio", suonato dal trombettiere, ha sigillato la cerimonia precedendo la benedizione della nuova cappella. Simbolo e recondita volontà di pacifica memoria è stata rifatta tale e quale con il contributo del Comune di Livinallongo del Col di Lana, della Comunità montana agordina e della Regione Veneto nell'ambito del progetto comunitario Interreg III. L'Ana nazionale ha concretamente appoggiato l'iniziativa: come ha detto Pero-

na gli alpini hanno donato un mattone. Per la comunità di Livinallongo l'aiuto vale un'architrave di determinante sostegno.

La cappella, inaugurata il 18 agosto 1935, a vent'anni esatti dalla distruzione del capoluogo dovuta ad eventi di guerra, recava danni irreversibili, occultati da un po' di tempo grazie alla solerte cura del Gruppo Alpini. Il sindaco Pezzeri, riconoscente, ha donato a Perona la chiave della ricostruita cappella come perenne gratitudine per l'aiuto dato e per la nobile partecipazione annuale in ricordo delle sofferenze della gente di Livinallongo e di tutti i caduti della Grande Guerra.

È stata una giornata di impegno e soddisfazione. E, se l'alpino contadino Antonio Dorigo e l'alpino "dirigente" Lino Chies avevano una lacrima che rigava il volto vissuto, per la commozione, significa che tanti alpini dell'Associazione sono "degni eredi delle glorie dei nostri avi". Lacrime che concimano i fiori "non ti scordar di me" da millenni richiamo di ogni soldato morto. Azzurri e sereni come domenica 5 agosto 2007.

*Alpino Guglielmo Gabrielli*



Intenso primo fine settimana di agosto a Livinallongo. Si è iniziato sabato mattina di buon'ora, quando il Gruppo Alpini si è adoperato per preparare la colazione per circa

Ceccobelli e del vescovo ausiliario mons. Pietro Bottaccioli.

Al termine si è svolta una simbolica ma significativa dimostrazione di "Corsa dei ceri" fatta dai ragazzi con i loro "Ceri Piccoli", anch'essi come i "Ceri Grandi" dedicati a S. Ubaldo, S. Antonio e S. Giorgio. Erano presenti, oltre al vessillo di Sezione Ana di Belluno e la bandiera degli ex combattenti di Livinallongo, parecchi gagliardetti Ana dell'Agordino. L'iniziativa ha visto collaborare il Comune di Livinallongo, con l'assessore alla cultura Teresa Pezzei, il Gruppo Alpini e l'Associazione "Eugubini nel Mondo" di Gubbio, presieduta dal dott. Mauro Pienotti.

NEL 90° ANNIVERSARIO DI UN'INUSITATA "CORSA DEI CERI"

## A Pian di Salesei felice incontro tra eugubini e gente di Fodóm



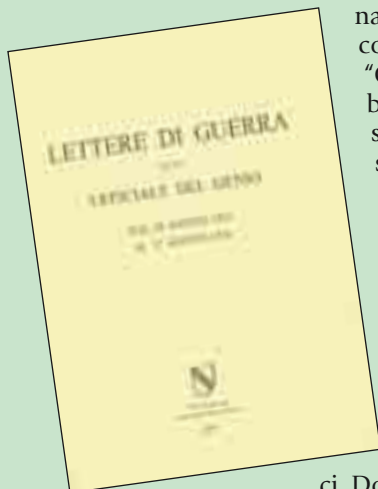
220 persone provenienti da Gubbio che, dopo aver viaggiato tutta la notte, si accingevano a celebrare a Pian di Salesei il 90° anniversario della "Corsa dei ceri".

Questo l'antefatto storico. Nel 1917, come dappertutto, anche a Gubbio non c'erano giovani generazioni, perché arruolate nell'esercito a causa del primo conflitto mondiale. Il caso volle che molti giovani umbri facessero parte della Brigata "Alpi", stazionata nella zona di Pian di Salesei. Vista la devozione che costoro hanno per questa "Corsa dei Ceri" e che a Gubbio non poteva essere svolta, si sono dati da fare per costruire i "Ceri" e poi, per la prima e finora unica volta, il 15 maggio 1917 effettuarono questa manifestazione al di fuori di Gubbio.

Si sono così radunate al sacrario militare di Pian di Salesei circa 500 persone provenienti dalla città umbra, con in testa il sindaco prof. Orfeo Goracci. Dopo gli onori ai caduti è stata celebrata la S. Messa che, assieme al Decano di Livinallongo mons. Alfredo Murer e altri due parroci, ha visto la presenza del vescovo di Gubbio mons. Mario

Nel pomeriggio, poi, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, si è tenuta la presentazione del libro "Lettere di guerra di un ufficiale del Genio", contenente la corrispondenza privata del tenente Gelasio Caetani, duca di Sermoneta, con i suoi famigliari. Caetani, ufficiale del Genio, fu ideatore della mina italiana del Col di Lana assieme a Boisio e Grimaldi. Il libro è stato pubblicato dal Comune di Livinallongo e dalla Fondazione Caetani di Roma quale ristampa integrale del volume edito nel 1919 in sole 50 copie. È un importante documento storico esaustivo della vita e delle gesta dei nostri soldati per la conquista del "Col di Sangue". È un arricchimento imperdibile per ogni appassionato di storia. Il volume, al prezzo di 20,00 euro, è reperibile nelle varie rivendite della vallata e, a richiesta, presso il Comune di Livinallongo del Col di Lana.

Le autorità civili e religiose umbre sono rimaste entusiaste dell'accoglienza umana ricevuta e anche al Col di Lana, presenti alla cerimonia del giorno dopo, hanno ribadito un pressante invito al capogruppo Valerio Nagler per presenziare il prossimo 15 maggio all'annuale "Festa dei Ceri" unitamente a tanti alpini.



(d.b.) Nel precedente numero di questo giornale avevamo preannunciato le iniziative per celebrare i 120 anni di costituzione del 7° Reggimento Alpini, reparto che ha sempre mantenuto un profondo legame con la città che an-

per rinverdire i ricordi di quanto accadde dall'1 agosto 1887 sino alla data dell'armistizio che cambiò il corso della seconda guerra mondiale. Pertanto saranno ricordati non solo fatti, comandanti, ricompense al valor mi-

PER I CENTOVENTI ANNI DEL REGGIMENTO

## Il "nostro" Settimo in un nuovo libro



cor oggi lo ospita e con l'intero territorio provinciale.

"Clou" delle celebrazioni sarà la pubblicazione di un volume che ripercorrerà le tappe salienti di centoventi anni di storia, in pace e in guerra, di tutti i reparti che hanno costituito il 7° Reggimento nelle varie epoche. La cerimonia di presentazione si terrà giovedì 22 novembre, con inizio alle 18.00 nella sala Muccin del Centro diocesano Giovanni XXIII, con l'ausilio di immagini che saranno proiettate per l'occasione. Per iniziativa della nostra Sezione la manifestazione è stata inserita nel calendario delle iniziative legate ai festeggiamenti per il patrono della città e della diocesi, S. Martino, vescovo di Tours.

Come già anticipato l'idea della pubblicazione nacque qualche tempo fa per celebrare degnamente l'anniversario con la ristampa anastatica del libro del maresciallo Rino Cazzoli "Il 7° Alpini tra ricostituzione e ristrutturazione. 1953-1975", oggi del tutto introvabile. È evidente che, per l'arco temporale considerato in tale volume, esso interessa coloro i quali hanno prestato servizio nel 7° proprio in quei ventidue anni e che sono la maggioranza degli alpini viventi appartenuti al Reggimento in questione.

Si è inoltre considerato, però, che l'occasione sarebbe stata utile per rendere omaggio a coloro i quali prestarono servizio nel 7° sino allo scioglimento dell'8 settembre 1943, nonché

litare alla bandiera e individuali e quant'altro interessi la vita complessiva del Reggimento, ma anche quella dei suoi battaglioni "storici" - "Feltre", "Pieve di Cadore" e "Belluno" - e dei battaglioni costituiti in tempo di guerra: "Val Cismon", "Val Piave", "Val Cordevole", "Monte Pavione", "Monte Antelao", "Monte Pelmo", "Monte Marmolada" e "Uork Amba" nelle campagne di Libia (1912-13), Grande Guerra (1915-18), Africa orientale (1935-36), seconda guerra mondiale (1940-43).

Per la ricostruzione della storia reggimentale e dei battaglioni del periodo 1887-1943, preziosi sono stati i riferimenti bibliografici di parecchie pubblicazioni esistenti, *in primis* "Storia del 7° Reggimento Alpini" di Manlio Barilli (Feltre, Tipografia Castaldi, 1958) e "1887-1987. Il 7° Reggimento Alpini nel centenario della costituzione continua nei suoi magnifici battaglioni" di Mario Dell'Eva e Adriano Zenari (Feltre, Tipografia Castaldi, 1987).

Per completare l'opera, però, mancava l'ultimo periodo, ovvero quello che va dall'ultima ricostituzione del 21 agosto 1992 - su base Battaglione "Feltre" - ai giorni nostri, passando prima per la Brigata "Cadore" sino al 1997 e poi per la Brigata "Julia". Per ricostruire i fatti di tale periodo ci si è avvalsi dell'apporto del tenente colonnello Stefano Fregona, sino a poche settimane fa comandante del "Feltre", e dei suoi collaboratori, nel mentre si ringrazia anche l'attuale comandante del 7°, colonnello Antonio Maggi.

Il materiale raccolto per il periodo 1992-2007 è di estrema importanza, poiché è quasi tutto pressoché inedito e documenta l'attività del Reggimento nelle missioni di ordine pubblico nell'Italia meridionale e in quelle extra nazionali nell'Est europeo, in Africa e in Asia.

Ci auguriamo che il volume, in corso di pubblicazione per i tipi della Tipografia "Piave" di Belluno, possa diventare un contributo importante alla conoscenza delle vicende del 7° e costituire agile strumento di consultazione per chi è interessato a ricordare la realtà ultracentenaria dell'unità alpina tanto cara alla memoria e al cuore delle genti cadorine, bellunesi e feltrine.





Nello scorso numero pubblicammo la lettera di Gian Carlo Raimondi, presidente della Sezione Ana di Firenze, con la quale egli lanciava l'interessante iniziativa per il prossimo anno che vedrà protagonisti i discendenti dei profughi veneti, e bellunesi in particola-

so, Lamon, Sovramonte, Feltre, Pedavena, Seren del Grappa, Agordo, Cencenighe Agordino, Falcade, Canale d'Agordo (allora Forno di Canale), Gosaldo, La Valle Agordina, Rivamonte, S. Tomaso Agordino, Taibon Agordino, Vallada Agordina, Voltago Agordino, Lentiai, Lima-

IN MOTO L'ORGANIZZAZIONE PER IL RADUNO DEL 2008 A FIRENZE

## I profughi bellunesi in Toscana nel 1915-18

*I loro discendenti saranno ospiti della sezione Ana in riva all'Arno*

re, i quali ripararono in Toscana dopo la rotta di Caporetto.

Lo stesso Raimondi ci ragguaglia che, da ulteriori ricerche effettuate in loco, i comuni bellunesi interessati a quel lontano evento del 1917-18, trasferitisi nelle sedi extra territoriali della Toscana, furono: Auronzo di Cadore, Comelico Superiore, Danta di Cadore, S. Nicolò di Comelico, S. Pietro di Cadore, Arsiè, Fonza-

na, Mel e Trichiana. Va, inoltre, ricordato che la stessa Amministrazione comunale del capoluogo era profuga nella sede extra territoriale di Pistoia con il suo sindaco cav. uff. Bortolo De Col Tana.

Come si può notare si tratta di ben ventisette degli attuali 69 comuni della nostra provincia e 14 di essi ricadono nella giurisdizione della nostra Sezione, cinque in quella del Cadore e otto in quella di Feltre.

Per quanto riguarda la Deputazione provinciale di Belluno nel primo volume "Storia dell'Amministrazione provinciale di Belluno. Dall'annessione alla Grande Guerra (1866-1918" di Ferruccio Vendramini, si legge che l'ultima riunione, prima della rotta di Caporetto, portò la data del 13 agosto 1917, mentre quella successiva si tenne l'8 gennaio 1919, a guerra ampiamente terminata: "Si divisero anche gli amministratori. Con l'arrivo delle truppe nemiche alcuni rimasero in provincia, altri trovarono riparo in altre città. Qualcuno partecipò alla vita delle organizzazioni create dai profughi", come riferimmo infatti nel numero precedente di questo giornale.

L'Amministrazione provinciale fu aggregata alla sede prefettizia che trovò sede a Bologna con commissario Edoardo Coletti (decreto ministeriale 27 novembre 1917), ma "durante l'occupazione austro-tedesca, più che la Provincia, furono soprattutto i comuni ad essere chiamati a svolgere le funzioni amministrative in sede extra territoriale... sparsi in alcune città dell'Italia centrale", riferisce sempre Vendramini nel suo libro.

Infatti poi si apprende che "nella commissione esecutiva del Comitato generale dei profughi veneti, presieduta dal friulano Domenico Pecile, compare anche il nome del bellunese Luigi Alpago Novello, che fungeva da segretario. Il Comitato tenne il suo primo congresso a Firenze il 23 e 24 giugno 1918, presenti, fra gli altri, il conte Giorgio de Mezzan (feltrino), l'avv. Spartaco Zugni Tauro (feltrino), l'avv. Silvio Vecellio (cadorino)".

È augurabile che, nelle fasi di organizzazione del grande evento fiorentino del prossimo anno, possano uscire alla luce altri aspetti di quell'interessante "diaspora" dei nostri comuni nelle sedi extra territoriali della Toscana e dintorni.

Dino Bridda

IL GEN. CANINO A MONTE PIANA E A BELLUNO

## In visita sui luoghi della memoria

*È l'autore della dedica del monumento al mulo di piazzale Stazione*



Nello scorso mese di giugno il generale Goffredo Canino ha effettuato un'escursione in alcuni luoghi della nostra provincia che sono testimoni di episodi di guerra o di ricordi dei caduti.

Il 14 giugno l'alto ufficiale ha visitato il museo all'aperto di Monte Piana dopo aver sostato a lungo all'interno del rifugio "Maggiore Bosi" ove sono custoditi vari cimeli di quel cruento fatto d'arme legato alle vicende della prima guerra mondiale.

Quattro giorni dopo il gen. Canino ha fatto visita a Belluno, si è incontrato anche con alcuni dirigenti Ana nella sede della nostra Sezione ed ha voluto visitare anche il monumento al mulo e al suo conducente, opera dello scultore Massimo Facchin, che gli artiglieri hanno fatto erigere nei giardini di piazzale della Stazione.

Va ricordato che lo stesso gen. Canino è l'ispirato autore della frase affissa alla base del medesimo monumento e nella quale si legge festualmente. "A coloro che tanto diedero senza mia chiedere nulla".



Una bella rimpatriata dopo quarant'anni dal servizio militare prestato assieme. È quanto hanno vissuto in un'indimenticabile giornata gli appartenenti agli scaglioni di gennaio-giugno 1967, ovvero nati negli anni 1946-47, che

dico nell'estate appena terminata si sono ritrovati a Belluno una quarantina, alcuni accompagnati anche dalle consorti, per una due giorni di amicizia e di rinnovato vincolo di solidarietà nel ricordo della comune esperienza giovanile.

SIMPATICO RADUNO ALLA CASERMA "SALSA"

## La rimpatriata degli ACS del 1967

Quarant'anni fa frequentarono il 14° corso ad Aosta



frequentarono il 14° di Allievi comandanti squadra ad Aosta.

Per l'organizzazione di Secondo Pol di Se-

Con l'occasione era stata predisposta anche una visita al museo degli zattieri di Codissago e al centro storico di Feltre, ma il "clou" della manifestazione si è avuto con l'incontro alla caserma "Salsa" ove parecchi radunisti avevano prestato il loro servizio militare con i gradi di sergente nei reparti del 7° Reggimento Alpini.

Dopo la deposizione di una corona al monumento ai caduti, il cappellano militare mons. Sandro Capraro ha celebrato il rito religioso nel corso del quale sono stati ricordati i commilitoni "andati avanti" in questi quarant'anni.

La giornata si è conclusa al ristorante "Nogherazza" di Castion e con l'occasione sono stati consegnati degli attestati di partecipazione a tutti i presenti. Il medesimo riconoscimento è stato poi recapitato al gen. Giovanni Papini, all'epoca capitano al 7°, che poi avrebbe comandato la Brigata "Cadore" dal 1990 al 1992.

## Quelli del Battaglione "Val Cismon" in festa a Pez di Cesiomaggiore

Una splendida giornata di sole ha accolto i partecipanti alla terza festa alpina tenutasi a Pez di Cesiomaggiore che sono giunti da varie località di Belluno e Vicenza e da altre località del Veneto. L'iniziativa è stata di un comitato di ex del battaglione "Val Cismon", coordinato da Bruno Mussoi e composto da Fiorenzo Ranon, Ivo Tremea, Antonio Colle, Giorgio Comiotto con la collaborazione di Luciano Massenz.

Il raduno, sottolineato dalla colonna sonora della fanfara alpina di Borsoi d'Alpago, è iniziato con l'alzabandiera al monumento ai caduti e con la celebrazione della messa nella piazza del paese da parte di don Liviano Bernardi. All'omelia il sacerdote ha sottolineato il sacrificio di tanti giovani nelle guerre passate, come quelli del "Val Cismon", ed ha auspicato che il loro olocausto sia servito a consolidare pace e libertà. Al termine si è formato un corteo con il gonfalone del comune di Cesiomaggiore, il vessillo della sezione Ana di Feltre e numerosi gagliardetti di gruppi alpini, che ha percorso le vie del paese per fare ritorno in piazza ove si è tenuta la cerimonia aperta dalla deposizione di una corona d'alloro. Presenti, fra gli altri, l'assessore Oscar De Bona e il consigliere Guido Trento per la Regione del Veneto, hanno poi preso la parola lo stesso coordinatore del raduno Bruno Mussoi, anche a nome del capogruppo Ana di Pez Renzo De Lazzer, il sindaco di Cesiomaggiore Gianni De Bastiani e il vice presidente vicario della sezione Ana di Feltre Gianni De Bacco.

L'orazione ufficiale è stata tenuta da Dino Bridda, direttore di questo trimestrale, che ha tracciato in sintesi la storia del "Val Cismon", reparto che ebbe solo vent'anni di vi-



ta - otto in guerra e dodici in tempo di pace -, ma quanto bastò per scrivere pagine eroiche nelle campagne della prima guerra mondiale (zona Valsugana, Tomatico, Solaroli, Valderoa e Grappa) e della seconda (Albania, Grecia e Russia). L'oratore ne ha ricordato le fasi salienti con un accenno anche ai nomi più famosi di ufficiali e alpini: lo scrittore Paolo Monelli, il cappellano don Giovanni Brevi, la medaglia d'oro Giuseppe Toigo, l'alpino Armando Piva, caduto a Cima Vallona quarant'anni fa e ricordato con commozione con l'attenti e uno squillo di tromba.

Va infine ricordato che, nella storia delle truppe alpine in provincia di Belluno, un posto a sé occupa proprio il Battaglione "Val Cismon", costituito nel 1915 a Feltre con le compagnie 264 e 265 quale reparto della Milizia territoriale. Dopo le citate esperienze belliche fu sciolto l'8 settembre 1943, riapparve nel 1963 quale Battaglione alpini d'arresto e, fino al 1975, rimase nella caserma di S. Stefano di Cadore.



Per il soggiorno estivo di Benedetto XVI a Lorenzago di Cadore c'è stato bisogno, ancora una volta, degli alpini.

Infatti, per i momenti pubblici di papa Ratzinger il servizio d'ordine prestato da soci del-

il distintivo inconfondibile di cappello e penna nera, al concerto corale che si è tenuto al castello di Mirabello e che ha visto l'esibizione dei complessi operanti nel territorio di Cadore, Ampezzo e Comelico.

A LORENZAGO DI CADORE

# Cori di montagna e alpini per Benedetto XVI

*Presente al concerto anche una delegazione della nostra Sezione*



l'Ana è stato davvero prezioso ed è stato anche molto apprezzato. Con la divisa inconfondibile della protezione civile, sormontata dall'immancabile cappello dalla penna nera, i nostri alpini hanno assicurato il buon andamento delle manifestazioni, in particolar modo quella che ha visto ri-

empire la piazza di Lorenzago per la celebrazione della messa domenicale di commiato alla presenza di una folla di fedeli e di varie autorità locali, provinciali e regionali.

Gli alpini sono sempre benvenuti e ritenuti indispensabili per rappresentare l'identità della nostra terra, tanto è vero che sono stati espressamente invitati a partecipare, sempre con



L'iniziativa è partita dallo stesso Vescovo di Belluno-Feltre mons. Giuseppe Andrich il quale ha invitato al concerto una delegazione della sezione di Belluno, guidata dal presidente Arrigo Cadore, che ha avuto modo anche di rendere un omaggio e un saluto al Papa, a sua volta complimentatosi con gli alpini per la loro presenza e la loro opera fattiva in varie circostanze.

QUINTO RADUNO A TOLMEZZO

## I mortaisti dell'8ª Compagnia "La Terribile"



Nella scorsa primavera, precisamente nelle giornate del 21 e 22 aprile, si è tenuta a Tolmezzo la quinta adunata di coloro i quali hanno prestato il servizio militare nell'8ª Compagnia Mortai "La Terribile" dell'8° Reggimento Alpini.

Il raduno è stato organizzato dal comitato promotore composto da Angelo Canton, Giuseppe Paganotto e Silla Favaro ed era rivolto agli appartenenti alle classi 1930-31-32-33-34-35-36 e oltre che furono in servizio alla caserma "M.O. S. Ten. Renato Del Din" nel capoluogo carnico.

All'iniziativa hanno preso parte anche parecchi commilitoni residenti in provincia di Belluno e tra i radunisti c'erano anche il magg. Tommaso Girelli e l'allora ten. Sergio Colombini, ora generale di Corpo d'Armata.

Durante il rito religioso, celebrato dal cappellano della Brigata "Julia" don Albino D'Orlando, sono stati ricordati i commilitoni "andati avanti", tra i quali generali Bruno Stefanutti ed Egidio Grusovin.

## Tisoi-Bolzano-Vezzano

«Bisogna amare il proprio paese come lo amiamo noi». Con queste Ennio Da Gioz, presidente del comitato parrocchiale, ha chiuso il suo intervento all'inaugurazione della piazza-parco di Tisoi tenutasi domenica 30 settembre in una splendida mattinata di sole.

È stata una festa durante la quale tutto il paese si è stretto attorno al proprio nuovo polo di aggregazione. Una festa e una cerimonia che hanno visto anche l'inaugurazione del "nuovo" monumento ai caduti, con una collocazione più consona e con un'iscrizione a ricordo di Davide Casagrande, l'alpino paracadutista scomparso in Iraq due anni fa.

L'area, di fronte alla chiesa parrocchiale, costituirà un luogo di aggregazione privilegiato per la frazione e un sito di incontro e gioco per i più giovani grazie alla piattaforma polifunzionale, intitolata a Carlo Frigimelica, che può fungere da campo di calcetto, pallavolo, pallacanestro e altro.

La realizzazione dell'area rientra in un progetto che ha visto da una parte l'Amministrazione comunale e dall'altra la comunità di Tisoi la quale, con una convenzione, si è impegnata a effettuare la manutenzione ordinaria delle strutture, come, ad esempio, la cura dei sentieri e dei marciapiedi, lo sfalcio del prato, la potatura degli alberi e il controllo delle condizioni di sicurezza dei giochi per i bambini.

La giornata, è stato ricordato più volte nei diversi interventi che si sono succeduti, è stata il momento conclusivo di un percorso, soprattutto burocratico, durato oltre dieci anni e che, finalmente, è giunto a termine grazie all'impegno della comunità intera di Tisoi e dell'Amministrazione comunale di Belluno. La parola "sussidiarietà" è più volte risuonata: «Un grazie non formale deve essere rivolto a tutte le associazioni che qui si sono impegnate con entusiasmo, pur trovandosi di fronte a molte difficoltà - ha detto il sindaco Antonio Prade - .Questa è la sussidiarietà: che lo stato, le amministrazioni lascino spazio e incentivino la creatività sociale. E la nuova politica deve partire dalla sussidiarietà, non dall'antipolitica».

Al microfono della manifestazione, condotta dal direttore di questo giornale Dino Bridda, sono intervenuti anche l'onorevole Maurizio Fistarol, il vice presidente della Provincia Claudia Bettiol, l'assessore comunale Paolo Gamba, il presidente della sezione Ana di Belluno Arrigo Cadore, il capogruppo Ana "S-ciarra" Giorgio Cassadoro, l'ex presidente del comitato parrocchiale Arturo Giozzet, il comandante del 4° Reggimento Alpini paracadutisti (reparto di appartenenza del sergente Casagrande) colonnello Ignazio Gamba. Erano inoltre presenti il tenente colonnello Enrico Arseni, in rappresentanza del 7° Reggimento Alpini, e il tenente colonnello Benvenuto Pol, già comandante del disciolto 16°.

I diversi momenti celebrativi sono stati sottolineati dalla fanfara alpina di Borsoi e gli onori militari sono stati resi da un picchetto armato del 4° Alpini di Bolzano.

*Ilario Tancon*

## Trichiana



Domenica 16 settembre l'annuale gita sociale ha avuto come meta dapprima la Foiba di Basovizza presso Trieste, luogo tristemente noto per le atrocità commesse nel 1943 e nel maggio 1945, con deposizione di una corona sul luogo del martirio in ricordo delle vittime, in concomitanza anche con l'alzabandiera effettuato al monumento da parte dell'Associazione Lagunari di Trieste.

È seguita la visita alle grotte di S. Canziano in Slovenia, dove i 103 partecipanti hanno potuto ammirare, lungo un percorso esaltante e suggestivo, la variegata conformazione delle concrezioni stalattitiche e stalagmitiche, le colonne statuarie, le cortine-frange-drappeggi che ornano le immense cavità nonché il percorso del fiume Timavo-Reka sul fondo dell'abisso.

Dopo il pranzo presso il vicino paesino di Divaca, la comitiva è rientrata non senza una puntatina presso un'azienda vitivinicola di Campodipetra, nelle vicinanze di Oderzo, per un'interessante visita e degustazione di vini della propria produzione.



## Tambre

Al "Sasson de Val de Piera" si è svolta la festa alpina del nostro gruppo che quest'anno ricordava il 40° della posa della madonna patrona delle penne nere di Tambre.

Già dal sabato mattino alla baracca degli alpini all'imbocco della Val de Piera giungono i primi volontari, che cominciano ad allestire il campo base per la festa, alla sera sono una cinquantina le tende con centinaia di alpini, mentre piccoli fuochi illuminano l'accampamento e per l'intera notte la vallata risuona di canti.

Alle prime luci dell'alba sveglia al campo inondato di profumo di caffè. Il cielo è nuvoloso e non promette nulla di buono mentre alpini e villeggianti cominciano a giungere da fondo valle e, dopo una piccola sosta, ripartono verso il "Sasson". La salita è molto ripida, ci si ferma all'inizio del sentiero dove è la targa in ricordo dell'alpino Duilio Bortoluzzi, morto tragicamente durante il campo invernale mentre prestava servizio di leva nel lontano febbraio 1972, e al quale è intitolato il sentiero stesso. Vedo passare i più giovani con passo spedito, ma la maggioranza sono anziani e salgono molto lentamente. M'impresiona vedere lo scultore alpino Isidoro Bona - fu lui a scolpire la madonnina - che con i suoi 87 anni arranca aiutato dal figlio e con un filo di voce mi rimprovera: «Ricordati che, se scrivi la cronaca come l'anno scorso, metti gli anni giusti, non uno in meno». Poi riprende il suo lento passo.

Vedo passare gli amici della fanfara di Borsoi che, invece dello zaino, sulle spalle portano il trombone, da dove spunta fuori il maglione, ma sotto mi dicono che c'è il salame per lo spuntino. All'improvviso mi trovo davanti, con passo lento ma deciso, Primo Pianon (*Al bello*), reduce di Russia e medaglia al valor militare: sembra un giovincello e mi racconta che quarant'anni prima in questo punto la slitta con la madonna scivolò giù per la scarpata e ci misero tutta la loro forza per rimetterla sul sentiero. «Allora - mi dice - salivo come un capriolo su per queste valli, ora (*ha 87 anni, ndr*) mi sento leggermente stanco».

Nel frattempo al "Sasson" tira un forte vento, mentre la fanfara di Borsoi e il coro "Monte Dolada" intrattengono i presenti con le loro musiche. Finalmente giunge l'ora. Il cielo è grigio, risuona l'inno nazionale cantato da tutti, il tricolore sale lento, rimane teso e sventola al forte vento, ciascuno ha un brivido di commozione: è il momento più emozionante!

Dopo la messa, celebrata dal parroco di Tambre don Luigi Calvi, i saluti delle autorità: il presidente sezionale Arrigo Cadore (c'erano anche il vice Angelo Dal Borgo e il consigliere Tiziano Costa), il presidente della Provincia Sergio Reolon, il neo eletto sindaco alpino di Tambre Oscar Facchin e il capogruppo Loris Bona. Al termine la premiazione dei dodici "ra-

gazzi" presenti che portarono la madonnina quarant'anni fa: Doro, Primo, Rizieri, Alvio, Ettore, Milo, Gianfranco, Guglielmo, Flavio, Emo, Mario, Francesco. Poi un commovente ricordo per gli altri otto "ragazzi" andati avanti, ma sempre nei nostri cuori: Angelo, Ersilio, Peo, Bepi, Marte, Benvenuto, Bepi e Meno. Gra-



zie a tutti loro ogni anno ci troviamo per questa bella ricorrenza in alta montagna. Al termine della cerimonia scendiamo al campo dove vengono distribuite oltre 450 razioni di pasta e *pastin* e la festa dura fino a tarda sera.

Da ricordare varie presenze: gli amici alpini del Friuli che non mancano all'appuntamento; i 17 gruppi alpini con i loro gagliardetti; il vessillo della sezione di Belluno; i gagliardetti dell'Associazione Carabinieri dell'Alpago e dell'Associazione Paracadutisti di Vittorio Veneto presenti con una numerosa rappresentanza. Un ringraziamento al gruppo protezione civile Ana Alpago con il suo servizio medico presente nei punti strategici della festa per intervenire in caso di incidente. Un ringraziamento particolare al reparto cucinieri dell'Ana Tambre, che da anni vorrebbero salire alla cerimonia al "Sasson", ma per l'impegno in cucina non possono lasciare il campo base.

Un arrivederci al prossimo anno.

*gigistrop*

## La Valle Agordina



**G**iovedì 17 maggio il nostro Gruppo è stato impegnato, come ormai da tradizione, per organizzare e preparare il pranzo per tutti i partecipanti alla festa degli alberi che quest'anno si è svolta a Malga Càlleda (vicino al passo Duran).

Gli alunni delle scuole elementari ed i bambini della scuola materna di La Valle con le loro insegnanti si sono ritrovati in tale splendida località per trascorrere una lieta e gioiosa giornata a contatto con una natura incontaminata.

Il sindaco di La Valle Tiziano De Col con gli agenti del Corpo Forestale dello Stato ha accompagnato in zona i ragazzi per una passeggiata istruttiva relazionandoli sull'antico mestiere del boscaiolo e a seguire per una visita di una vecchia "calchèra" dove veniva prodotta la calce indispensabile per la realizzazione delle opere murarie della malga stessa.

A mezzogiorno, per tutti i presenti (circa 130 persone), distribuzione del pranzo a base di polenta, *pastin* e formaggio e conclusione in alle-

gria per tutti i ragazzi felici di aver trascorso a Malga Càlleda un giornata speciale.

\*\*\*

Domenica 3 giugno, in collaborazione con gli altri gruppi di volontariato lavallese, abbiamo partecipato alla tradizionale giornata ecologica denominata "Del sentiero". Questo intervento annuale si è concentrato sulla riattivazione e riapertura del sentiero chiamato "Trui delle feide" che dalla località "La Boa" attraverso le pendici del monte Célo giunge fino alle frazioni basse del paese. A mezzogiorno, presso gli impianti sportivi comunali, la Pro Loco ha preparato il pranzo per tutti i volontari.

\*\*\*

Giovedì 28 giugno, ripetendo le belle esperienze degli anni precedenti, un gruppo di ipovedenti (circa 40 persone) sono stati accompagnati dagli agenti del Corpo forestale dello Stato, e dai Vigili del fuoco a Malga Càlleda per trascorrere una giornata a contatto con la natura. Questa iniziativa rientra nel contesto della "Settimana verde per disabili visivi" che da diversi anni viene organizzata in Agordino. Su richiesta della dott.ssa Paola Favero, responsabile del C.F.S. per il territorio agordino e coordinatrice dell'evento, il nostro Gruppo ha collaborato prendendo in carico l'organizzazione logistica e preparando il pranzo per circa 80 persone. Per l'occasione erano presenti il Sindaco di La Valle Tiziano De Col che ha illustrato ai graditi ospiti gli aspetti geografici e storici dei luoghi circostanti, alcuni amministratori comunali ed una rappresentanza della Comunità montana agordina.

\*\*\*

Domenica 12 agosto si è svolto al Passo Duran il tradizionale raduno alpino per la celebrazione del 32° anniversario dell'inaugurazione della chiesetta voluta e costruita dal locale Gruppo Alpini e dedicata ai caduti di tutte le guerre.

La cerimonia religiosa è iniziata con l'alza bandiera e la deposizione di una corona in memoria di tutti i caduti nei numerosi eventi bellici. Di seguito, alla presenza del sindaco di La Valle Tiziano De Col, dell'assessore provinciale Claudio Costa, del ten. col. Giovanni Da Pra del 7° Rgt. Alpini, del Presidente della Sezione Alpini di Belluno Arrigo Cadore e di altre autorità civili e militari don Cesare Vazza, parroco di La Valle, ha celebrato la Santa Messa. A fare da contorno all'altare c'erano 27 gagliardetti in rappresentanza dei vari Gruppi alpini e tre vessilli di Sezione, il tutto supportato dalla presenza di molte persone. A fine cerimonia c'è stata la distribuzione del rancio alpino e di seguito la festa è continuata con giochi vari e ballo all'aperto.





## Alleghe

Una bella serata d'estate ha accompagnato lo svolgimento della 28ª edizione del *Giro del lago di Alleghe in notturna*, organizzata dal locale Gruppo Alpini "Monte Civetta".

La manifestazione, come ormai tradizione, si svolge la sera del 14 agosto con partenza alle 21 e arrivo sul piazzale di Masarè davanti alla sede del Gruppo Alpini. Il tracciato è molto suggestivo, svolgendosi il percorso lungo le sponde del lago illuminato per una lunghezza di km 5,300. Gara non competitiva aperta a tutti. Anche quest'anno la partecipazione è stata numerosa con 796 concorrenti, che hanno effettuato una splendida passeggiata notturna sotto le stelle al chiaro di luna; adatta ad atleti che corrono per vincere ma anche per comitive e famiglie con bambini piccoli, il tutto allietato da musica paesana e ristoro alpino sotto il tendone. A tutti i partecipanti è stato donato il pettorale ricordo, una maglietta e il tè caldo all'arrivo. Vincitore assoluto è risultato Manuel Cominotto con il tempo di 19'40"; fra le donne prima assoluta è stata Stefania Satini con il tempo 23'14"; primo figlio di alpino socio del Gruppo Patrik De Toni; prima figlia di alpino socio del Gruppo Fabiola Bellenzier, figlia del capogruppo Tobia; primo alpino socio del Gruppo Patrik De Silvestro.

Il trofeo Comune di Alleghe, al quale va il ringraziamento degli alpini per la collaborazione che da sempre l'ente fornisce, è andato al gruppo più numeroso che è risultato essere quello del Camping Alleghe dei soci Daniele ed Erik Fontanive.

Un grazie di cuore da parte degli alpini a sponsor, ditte offerenti le coppe, personale adetto alle numerose mansioni e a tutti coloro che, in qualsiasi maniera, con il loro prezioso aiuto hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione.

Appuntamento, pertanto, per la sera del 14 agosto 2008.

\*\*\*

Pensando a quanto soffrono i bambini africani abbandonati o orfani, che vivono in condizioni umane disastrose, il Gruppo Alpini "Monte Civetta" di Alleghe ha pensato di fare qualche cosa per quegli sfortunati ragazzi.

Quale migliore aiuto, allora, se non quello di adottare uno di loro, garantendo un po' di benessere materiale e la possibilità di una istruzione? Ecco che il consiglio del Gruppo ha deciso di mettere nella sede un salvadanaio nel quale, ogni volta che lo stesso si riunisce, viene inserito un euro per ciascuna persona presente. La possibilità è anche aperta a tutti coloro che visitano la sede del Gruppo e nell'occasione, quale piccolo segno di ringraziamento, viene offerto loro un buon bicchiere di vino.

Svolte le relative pratiche per l'adozione, tramite l'Associazione "Insieme si può" di Bellu-

no, il bambino adottato si chiama Eric Anywar, nato in Angola il 15 maggio 1996. Egli frequenta la scuola primaria di quella nazione, è orfano di padre e vive con la nonna anziana e sieropositiva (nella foto Eric al lavoro nei campi).

La differenza tra quanto raccolto dal consiglio del Gruppo e la spesa totale per questa adozione viene integrata dalla cassa del Gruppo stesso.

Certamente questa è una goccia nel mare di piccoli innocenti che soffrono, ma almeno l'aiuto degli alpini alleghesi servirà ad alleviare un po' le sofferenze del giovane Eric e ad assicurare allo stesso un avvenire migliore e possibilmente più sereno.

Sergio Valente

## Livinallongo del Col di Lana

Nella località Vallazza, frazione del Comune di Livinallongo del Col di Lana, c'è una cappella che, lasciata trasandare nel tempo, era ridotta a poco più di un rudere oramai adibito a magazzino.

Fra turisti e valligiani che passeggiavano in quei luoghi c'è stata una persona che ha messo a disposizione una somma di denaro e ha lanciato l'idea di provare a recuperarla. Su interessamento dell'allora capofrazione di Arabba Goffredo Dander, il Gruppo Alpini di Livinallongo si propose subito per la sistemazione.

Si è iniziato con l'aiuto dell'ex capogruppo di Agordo, il geometra Alessandro Savio, per il progetto dei lavori, per l'iter burocratico e i contatti con la Sovrintendenza ai Beni Architettonici di Venezia, la quale ha richiesto la firma di un architetto che è stato trovato nella persona del dottor Beniamino Manfroi. È doveroso sottolineare che i due professionisti non hanno richiesto alcun compenso.

A parte alcuni interventi, per i quali era richiesta la professionalità di aziende specializzate (per il drenaggio la ditta Petri Costruzioni e per il tetto in tegola spaccata la ditta Consorzio Fodom Legno), il resto del lavoro è stato eseguito dal Gruppo Alpini di Livinallongo, compreso l'arredo interno (altare, tabernacolo e statue), che ha contribuito per circa 420 ore di prestazioni d'opera volontarie.

È ulteriormente doveroso ricordare anche la sensibilità della signora Caterina Roncat che ha donato un crocifisso in bronzo. Un ringraziamento va all'on. Maurizio Paniz, coadiuvato dall'ex sen. Walter De Rigo, che ci ha fatto pervenire un contributo a valere sulla legge finanziaria 2005, e ai signori Talmon e Furgler che, con il loro contributo finanziari, ci hanno permesso di affrontare le spese vive.

Nella giornata di sabato 19 maggio 2007 si è poi tenuta la cerimonia di inaugurazione e benedizione dei lavori, con una santa Messa celebrata dal Decano di Livinallongo mons. Alfredo Murer, alla presenza dei gruppi Ana dell'Agordino e di una rappresentanza della popolazione locale.

Valerio Nagler



(i.t.) Ancora una volta siamo stati protagonisti al Campionato italiano di corsa in montagna. Ricordiamo che quest'anno, per la 36ª edizione, il tricolore Ana si è svolto a Caprino Veronese.

stificato del resto. Un esempio? Il nostro Massimo De Menech, ottimo 17° nella categoria C1, non è stato neppure inserito in graduatoria. E questo, oltre ad amareggiare l'interessato, ha fatto retrocedere di una posizione la nostra squa-



AL CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI CORSA IN MONTAGNA

## Ottimo exploit di Dario D'Incal

*Nella classifica per sezioni Belluno al sesto posto*

È stata un'edizione, quella andata in scena il 23 settembre, che ha visto al via tantissimi concorrenti, quasi 500, per un totale di ben 34 sezioni. Per la nostra sezione è arrivato il titolo nella categoria C4 grazie a un superlativo Dario D'Incal: il direttore agonistico delle nazionali azzurre di fondo si è imposto rifilando una ventina di secondi al piazzato, il pordenonese Ezio Rover. Bene hanno fatto anche tutti gli altri, anche se nessuno è riuscito a salire sul podio.

C'è da segnalare, con rammarico, ma dovevolmente, come la gestione delle gare e la tenuta delle classifiche ufficiali siano state accompagnate da qualche mugugno. Pienamente giu-

dra nella classifica per sezioni. Vedremo nelle prossime settimane la posizione che assumerà in proposito la commissione sport dell'Ana.

Quelle che proponiamo di seguito sono, comunque, le classifiche "vere".

**C1:** 1. Danilo Bosio (Bergamo) 40'58"; 17. Massimo De Menech 46'24". **C2:** 1. Luciano Bosio (Bergamo) 42'12"; 14. Rinaldo Menel 45'52"; 15. Paolo Gamberoni 46'; 36. Luigino Nessenzia 49'29". **C3:** 1. Rubens Del Favero (Cadore) 28'01"; 8. Ivo Andrich 28'47"; 14. Claudio Peloso 30'13"; 18. Elso Viel 30'35". **C4:** 1. Dario D'Incal 30'02"; 15. Paolo De Vettor 35'10". **Sezioni:** 1. Bergamo punti 1.984; 2. Verona 1.324; 3. Trento 1.078; 6. Belluno 718.

### 42ª edizione dei campionati nazionali Ana

## IL GIGANTE 2008 SI DISPUTERÀ AD ALLEGHE

(i.t.) Saranno le piste di Alleghe a ospitare la 42ª edizione del Campionato italiano di slalom gigante, uno degli appuntamenti di maggior tradizione e richiamo nel panorama sportivo dell'Associazione Nazionale Alpini.

La manifestazione si svolgerà domenica 30 marzo 2008 e il gruppo di lavoro è già all'opera per garantire che l'evento si svolga nel migliore dei modi.

Oltre che dal punto di vista tecnico, l'evento tricolore sarà un appuntamento da preparare al meglio anche dal punto di vista agonistico per poter continuare quella gloriosa tradizione che ci vede da sempre ai vertici. Anche nell'edizione di quest'anno, svoltasi al Bondone, abbiamo conquistato un bronzo a squadre, portando a casa anche due titoli individuali grazie a Silvio Valt (Master B4) e Nadir De Rocco (Master B2).

IL SUO PALMARES DI VITTORIE SI È ARRICCHITO

## Anno d'oro per Marco Gaiardo

**In Italia, Europa e nel mondo è sempre stato sul podio**

(i.t.) È ancora super Gaiardo. Il nostro forte atleta, alpino del gruppo Ana di La Valle Agordina, in questo 2007 ha vissuto un'altra stagione da favola.

A 37 anni ha conquistato il terzo titolo italiano consecutivo di corsa in montagna, manifestazione in tre prove. Non solo. Ha fatto suo anche il Grand Prix europeo, circuito articolato su diverse prove in vari paesi del vecchio continente, trofeo che mancava alla sua eccezionale bacheca. In più, ha conquistato la medaglia di bronzo individuale e quella d'oro a squadre ai Campionati europei, andati in scena a luglio a Caunterets, sui Pirenei francesi. A settembre, poi, Marco ha conquistato l'oro a squadre e il sesto posto individuale ai Campionati del mondo disputati a Ovronnaz in Svizzera.

«Il Grand Prix era l'alloro che mi mancava – commenta l'agordino che in carriera vanta, tra l'altro, due titoli europei individuali –. Averlo conquistato mi riempie di una soddisfazione grandissima. Così come, del resto, avere conquistato il tris tricolore e gli allori mondiale ed europeo. Non posso certo lamentarmi di questo 2007!»

